volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Firenze, sei bella come l'antifascismo!

Autore: Tomaso Montanari

Firenze, sei bella come l'antifascismo! E anche il padre Dante lassù – nonostante qualche parere contrario – a me oggi pare proprio antifascista!

È facile dire che cosa sia il fascismo: come ha detto il presidente Mattarella, il fascismo è il contrario della Costituzione. Proprio come la mafia è il contrario dello Stato: è l'antistato. Peppino Impastato diceva che la mafia è una montagna di merda. Sì: proprio come lo è il fascismo: una montagna di merda. Immaginiamo allora per un attimo che invece che a Firenze, il pestaggio del Michelangiolo fosse avvenuto davanti a una scuola di Palermo, e che fosse di stampo mafioso. Immaginiamo un Governo che non ne prendesse le distanze, anzi cercasse di derubricarlo a "rissa", negandone il carattere mafioso. Immaginiamo che politici e giornalisti dicessero, a denti stretti, di essere a-mafiosi: ma si rifiutassero di dirsi anti-mafiosi. Cosa penseremmo, se non che c'è una enorme zona grigia di complicità con la mafia? Ecco, oggi nel Paese, nella politica e nei media c'è una grande zona grigia di complicità con i fascisti. Ma, ci dicono, questo Governo non c'entra nulla col fascismo! E io dico: se il ministro della Scuola intimidisce una preside perché ha parlato di antifascismo, dove siamo? Fascista è chi il fascista fa!

Come scrisse un allievo del Michelangiolo, Piero Calamandrei, «mentre quelli, i fascisti, picchiavano, una gran massa inerte li lasciava fare». Noi oggi siamo qua perché non vogliamo lasciarli fare: vogliamo dire che siamo antifascisti. Non solo in piazza: lo vogliamo dire a scuola, e all'università. Vedete, chi dice che a scuola non si parla di antifascismo perché sennò si fa politica, sbaglia due volte. Primo perché l'antifascismo è la religione civile della Repubblica: è la premessa elementare perché ci sia libertà. La politica comincia dopo. E secondo perché se in una classe di 30 ragazzi tre sono fascisti dichiarati e ventisette si dicono apolitici, il risultato è uguale a 30 fascisti. E queste sono parole della *Lettera a una professoressa* di don Lorenzo Milani.

Proprio don Milani oggi è importante. Perché il fatto che anche Firenze ci siano ragazzi che aderiscono a quella disperata ideologia della morte che è il fascismo, è un problema che incolpa noi: a partire da me che, oltre a essere un genitore, faccio il professore e il rettore di una università della Repubblica; e tutti noi, che ci diciamo antifascisti. Perché oggi, al tempo del ministero dell'Istruzione e del merito, la situazione è anche peggiore di quella che Milani combatteva. La scuola è stata messa al servizio dello stato delle cose, non del suo scardinamento. Serve a trasformare i ragazzi in capitale umano, in merce nel mercato del lavoro, in pezzi di ricambio per il mondo così com'è. Fa ancora parti eguali fra diseguali: e lo chiama 'merito'. Manda ancora via i malati, e cura i sani: e la chiama "selezione". E così adesso è la stessa democrazia ad essere a gravissimo rischio, tra astensionismo e ritorno del fascismo: perché non si è lavorato a produrre "una massa cosciente". Eppure è solo a questo che serve la scuola – sono ancora parole di don Lorenzo – : «non a selezionare una classe dirigente ma a formare una massa cosciente».

Vogliamo davvero essere antifascisti? Riportiamo la scuola alla sua funzione costituzionale: permettiamo che la scuola abbia una coscienza civile. Per non tradire anche noi i nostri ragazzi: perché se accanto ai calci dei fascisti poi si prendono anche la scuola del merito e dell'alternanza scuola lavoro, allora davvero non c'è speranza. E non solo per i nostri ragazzi. Anche per quei ragazzi fascisti che sono venuti a picchiare al Michelangiolo. Sono nostri ragazzi anche quelli: anche di quelli ci sarà chiesto conto. E nessuno, anche di voi ragazzi, pensi che la testa dei fascisti si apra a forza di colpi con la chiave inglese: perché antifascimo e nonviolenza oggi sono una cosa sola. Ai fascisti la testa gli si apre con una scuola giusta. Una scuola che faccia loro amare la vita, e abbandonare quella oscena via di morte e violenza.

Un altro grande allievo del Michelangiolo, Carlo Rosselli, ha spiegato nel 1934, tre anni prima di essere ammazzato dai fascisti, cosa vuol dire essere antifascisti: «Siamo antifascisti non tanto e non solo perché siamo contro quel complesso di fenomeni che chiamiamo fascismo; ma perché siamo per qualche cosa che il fascismo nega ed offende, e violentemente impedisce di conseguire. Siamo antifascisti perché in questa epoca di feroce oppressione di classe e di oscuramento dei valori umani, ci ostiniamo a volere una società libera e giusta, una società umana che distrugga le divisioni di classe e di razza e metta la ricchezza, accentrata nelle mani di pochi, al servizio di tutti. Siamo antifascisti perché nell'uomo riconosciamo il valore supremo, la ragione e la misura di tutte le cose, e non tolleriamo che lo si umilii a strumento di Stati, di Chiese, di Sette, fosse pure allo scopo di farlo un giorno più ricco e felice. Siamo antifascisti perché la nostra patria non si misura a frontiere e cannoni, ma coincide col nostro mondo morale e con la patria di tutti gli uomini liberi».

Eccolo tutto intero l'elenco di quello che dobbiamo a questi nostri ragazzi. Una società libera, e giusta: perché una cosa senza l'altra non regge. E invece abbiamo costruito una società in cui i ricchi sono sempre più ricchi, i poveri sempre più poveri. Una società in cui la persona umana è un mezzo, e non un fine. Un'Europa in cui ci si fa ancora la guerra, usando i corpi di ragazzi come i nostri, per le frontiere e le patrie. C'è un modo solo per essere credibili nell'antifascismo che oggi qua proclamiamo. Attuare il progetto di Carlo Rosselli: dal quale la Firenze e l'Italia che consegniamo ai nostri ragazzi non potrebbero essere più lontane.

Quel progetto è tutto scritto nell'articolo 3 della Costituzione antifascista: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese». Solo se ricominceremo ad attuarlo, il nostro antifascismo sarà credibile. Perché allora sarà vero. Viva Firenze antifascista!

volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

È l'intervento svolto dall'autore in piazza a Firenze all'esito del corteo antifascista del 4 marzo

questo il link per il video dell'intervento *https://youtu.be/vu79eNFACYI*